

# Confindustria. Sviluppo Manifatturiero e turismo nuove frontiere

«Se il Nord Italia - come affermato dal presidente di Confindustria Squinzi - è sull'orlo del baratro, la Sardegna specie quella centrale ci sta già entrando». Riflessione dell'Associazione nuorese degli industriali sui dati di Unioncamere del primo trimestre 2013. Tra cancellazioni, liquidazioni, fallimenti le imprese chiuse sono 1201, più di 13 al giorno. Poche le nuove iniziative: solo 404 con un saldo negativo che sfiora le 800. La situazione è aggravata dalle difficoltà di accesso al credito: nel 2012 in Sardegna i prestiti erogati dalle banche sono scesi del 5,2 per cento, più del doppio della media nazionale.

**LO SCENARIO.** Qui - sottolinea Confindustria - è cambiato lo scenario economico. «Nel nostro territorio, la grande industria non è più in grado di produrre a costi competitivi: a parte la profonda crisi congiunturale, le imprese sono ostacolate dagli altissimi costi di produzione che le rendono poco concorrenziali rispetto ai produttori esteri. Costi dovuti non solo a un fisco elevato, a una burocrazia soffocante e alle difficoltà di accesso al credito ma anche all'assenza di infrastrutture essenziali e ai costi eccessivi dell'energia e dei trasporti. Basti pensare che se la bolletta energetica di un'impresa in Italia costa 1.776 euro in più all'anno rispetto a quella di un concorrente europeo. La stessa grava su un'impresa sarda per 2.700 euro in più ogni anno. Mancano così le condizioni essenziali per fare impresa».

**IL FUTURO.** Per uscire dalla crisi - sostiene Confindustria - è indispensabile superare queste criticità strutturali e diversificare l'economia, da una parte investendo sul manifatturiero, come l'agroalimentare e il lapideo, e dall'altra rafforzando settori chiave, come il turismo che oggi vale solo il 7 per cento del Pil regionale e rappresenta un settore strategico. Confindustria fa un appello: «Evitiamo di demonizzare l'industria, un settore in cui ogni euro investito genera almeno un altro euro di attività ed è in grado perciò di agire da moltiplicatore economico».